



AUTOVALUTAZIONE RELATIVA AL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ DELLA PAGANELLA

Prof. Tiziano Salvaterra



1. PREMESSA

Il processo di autovalutazione del Documento preliminare al Piano territoriale di Comunità rappresenta il momento di autovalutazione della prima fase del processo di costruzione del Piano territoriale e, in quanto tale, viene ad inserirsi all'interno del processo più ampio di autovalutazione del vero e proprio Piano territoriale della Comunità, secondo quanto previsto dalle Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale, approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 349 in data 26 febbraio 2010. La delibera fa riferimento a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti determinati sull'ambiente dalle indicazioni di particolari piani e programmi, ai sensi dell'articolo 11 della Legge provinciale 15 dicembre 2004 n. 10, nel testo risultante dalle modificazioni ed integrazioni introdotte dal D.P.P 24 novembre 2009 n. 29/31/Leg.

Di seguito vengono proposti alcuni elementi di autovalutazione relativi alla fase di elaborazione del Documento preliminare al Piano territoriale della Comunità della Paganella. Il lavoro è frutto di una stretta collaborazione fra il Responsabile scientifico incaricato di predisporre il Documento preliminare e la Giunta della Comunità particolarmente sensibile al tema.

Il documento si articola nei seguenti paragrafi:

- a) Premessa
- b) Gli elementi di base ed il legame con il quadro normativo
- c) L'approccio metodologico
- d) Fase operativa
- e) Un profilo di sintesi
- f) L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici
- g) Considerazioni finali

2. GLI ELEMENTI DI BASE ED IL LEGAME CON IL QUADRO NORMATIVO

L'equipe incaricata di redigere il Documento preliminare al Piano territoriale della Comunità è composta da:

- prof. Tiziano Salvaterra esperto in sviluppo locale con funzioni di coordinamento
 - arch. Furio Sembianti esperto in paesaggistica
 - arch. Michele Gamberoni esperto in urbanistica
- che si sono avvalsi della collaborazione
- del dott. Sandro Lochner e del signor Silvio Girardi conoscitori della storia locale

- dell'arch. Mauro Frate per il tema della sicurezza
- della dott.ssa Maura Gasperi per la sintesi dei focus group
- del perito Marco Conotter per la redazione del Piano energetico di Comunità

La Giunta della Comunità ha indicato come punto di partenza dello studio l'adesione alla normativa vigente ed in particolare al Piano Urbanistico Provinciale.

Il report finale affronta questo aspetto evidenziando nella prima parte come il Piano Urbanistico Provinciale e le conseguenti deliberazioni della Giunta provinciale siano stati gli elementi base da cui è partito sia l'approccio metodologico che l'individuazione delle linee di analisi e studio.

Nel Documento preliminare infatti si riscontra quanto segue:

“Il documento preliminare al Piano territoriale rappresenta uno strumento della programmazione socio-economica ed urbanistica di ogni Comunità di Valle secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia ed in particolare dal Piano Urbanistico Provinciale la cui ultima versione è stata approvata nel 2008. (L. p. n.1/2008).

Il Piano Urbanistico Provinciale “orienta la gestione del territorio sia articolando la propria disciplina nei diversi livelli di pianificazione territoriale, sia agendo con un’azione di indirizzo sugli assetti territoriali” (Piano urbanistico provinciale - Allegato E - Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e la valutazione strategica dei piani).

Tramite il nuovo Piano urbanistico “il Trentino si propone come il territorio dove tutte le persone possono trovare condizione adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento dell'identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio fra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività”.

Dunque alla base del Piano Urbanistico vi sono i seguenti principi chiave:

- mantenimento e valorizzazione delle identità, riconoscendo e valorizzandone le diversità
- integrazione nel sistema alpino e apertura internazionale
- vocazione all'eccellenza, valorizzando la posizione geografica in quanto area di cerniera fra ambito mediterraneo ed ambito mitteleuropeo

Il Piano Urbanistico Provinciale evidenzia anche il profilo delle potenzialità e delle criticità della zona, che il Documento preliminare fa proprie, precisando che:

“In particolare per la Comunità della Paganella sono individuati come punti di forza ed opportunità per il Territorio:

- la riqualificazione dell'offerta turistica specie invernale
- la presenza del lago di Molveno
- e del Parco naturale Adamello Brenta

mentre sono considerati punti di debolezza:

- la ridotta dimensione demografica
- la scarsa integrazione del turismo con gli altri settori economici

Di conseguenza, le strategie auspicate riguardano

- l'integrazione delle politiche di sviluppo turistico con gli altri settori
- la valorizzazione delle risorse culturali, naturalistiche, ambientali, e paesaggistiche dell'area
- la loro ulteriore e migliore valorizzazione a fini turistici durante il periodo estivo
- la distribuzione equilibrata ed efficiente dei poli per servizio

Dunque si può concludere che dal punto di vista dei presupposti il Documento preliminare ha rispettato quanto previsto dalla normativa provinciale vigente in materia.

3. L'APPROCCIO METODOLOGICO

Fin dall'inizio del percorso la Giunta della Comunità ha attivato un tavolo di lavoro nel quale, accanto alla stessa Giunta, sono stati chiamati i Sindaci dei Comuni che compongono la Comunità ed i principali leaders opinion presenti in Paganella, con il compito di supportare il progetto sul piano dell'esperienza e delle prospettive che caratterizzano l'agire delle organizzazioni sia istituzionali che civili presenti nel Territorio.

Dopo i primi seminari di approfondimento del quadro normativo e del contesto di riferimento, è stato condiviso il metodo di lavoro al quale i Responsabili hanno assegnato sempre molta importanza.

Gli elementi base del metodo proposto possono essere così sintetizzati:

- Particolare attenzione all'utilizzo delle informazioni quantitative a causa della limitata consistenza demografica della Comunità.
- Attivazione da parte della Giunta di Comunità di una ampia fase di ascolto e di presentazione del lavoro che si andava sviluppando, in modo da raccogliere informazioni ed al contempo offrire informazioni e favorire la partecipazione attiva dei cittadini.
- Acquisizione del "Piano sociale di Comunità" recentemente approvato dall'Assemblea, recupero ed utilizzazione della documentazione disponibile presso enti ed istituzioni operanti in Paganella.

Partendo da tali indicazioni l'equipe incaricata ha scelto di:

- a) utilizzare un approccio metodologico di tipo qualitativo – quantitativo caratterizzato da:
 - raccolta ed utilizzo di informazioni quantitative essenziali senza entrare troppo nell'analitico
 - organizzazione di focus group ed interviste in profondità
 - raccolta della documentazione esistente inerente i temi affrontati.
 - b) operare in stretto contatto con la Giunta di Comunità e con il Tavolo di lavoro per discutere i materiali prodotti ed i report in bozza
 - c) utilizzare esperti esterni per focalizzare tematiche emerse nel corso dei lavori
- Dunque un metodo di lavoro rigoroso nelle tecniche, attento ai problemi, consapevole di ragionare su un'area di piccole dimensioni, dinamico almeno nei propositi, flessibile ed attento a quanto emerge nella fase di ricerca e di cognizione.
- Come si legge nel Documento preliminare, la presenza di un gruppo di riferimento formato oltre che dalla Giunta della Comunità anche da rappresentanti del mondo economico, sociale e culturale è risultato di grande aiuto all'equipe di professionisti, in quanto è riuscita a generare il giusto equilibrio fra
- un approccio metodologico e concettuale, determinante nell'analisi di un territorio,
 - le conoscenze tecniche e specifiche nel campo della programmazione territoriale
 - l'attenzione alla quotidianità ed al suo divenire locale, attraverso l'esperienza di coloro che vivono il territorio da una posizione di responsabilità.

Si sono evitati così due pericoli della:

- di fermarsi solo ad aspetti concettuali e metodologici con la conseguenza di non considerare la specificità del contesto in cui si deve operare e quindi eludendo tutte le questioni che caratterizzano la vita delle singole comunità e del loro insieme
- di scendere a livello esclusivamente applicativo, lasciandosi trascinare dalle evidenze di coloro che vivono il territorio, senza un modello di riferimento che permetta di scindere cause da effetti, interdipendenze e aspetti generali, in una logica di "praticoneria" del quotidiano, che ritiene vero tutto quello che viene detto da chi vive la realtà in esame."

In questo modo è nato un programma di lavoro condiviso, lineare, dove le responsabilità erano ben definite, così come i tempi di attuazione e le fasi intermedie di verifica.

4. LA FASE OPERATIVA

Sulla base delle considerazioni precedenti si sono individuate le fasi operative così caratterizzate:

- discussione con il gruppo di lavoro circa le finalità del Piano territoriale, così come previsto dalla normativa provinciale e dai regolamenti attuativi, individuazione del metodo di lavoro, del modello di riferimento e delle fasi di attuazione; il gruppo di lavoro, in collaborazione con la Giunta della Comunità, ha individuato i componenti dei focus group e coloro ai quali sarebbe stato opportuno chiedere un'intervista individuale
- interviste in profondità a persone che per competenza, esperienza e ruolo ricoperto possono offrire un quadro di interpretazione della realtà e delle questioni critiche presenti nel Territorio
- una serie di focus group rivolti a gruppi omogenei per età, luogo di residenza, interessi professionali, partecipazione a mondi vitali, vita coniugale, ecc...
- raccolta delle informazioni statistiche necessarie a comprendere la collocazione soprattutto di macro fenomeni
- demografici
- della struttura produttiva
- della struttura e dei flussi turistici
- esame della pianificazione urbanistica e paesaggistica
- inquadramento storico della zona, grazie alla collaborazione di due esperti locali, in modo da avere una chiara visione de:
 - a) le dinamiche temporali che hanno caratterizzato la vita delle comunità locali e che hanno influenzato l'utilizzo del territorio
 - b) l'evolversi delle comunità locali
 - c) la definizione dei tratti culturali e di sviluppo socio - economico.
- esame del Piano Sociale
- una sintesi del lavoro sulla sicurezza dei luoghi in Paganella, con particolare riferimento ai parchi ed ai percorsi per bambini/famiglie, condotto da un gruppo guidato dall'arch. Mauro Frate
- l'indagine avente ad oggetto la riduzione della produzione di CO2 e la generazione di energia da fonti rinnovabili (PAES) come chiesto dalla Commissione europea con il coordinamento dell'esperto Marco Conotter

L'attività di ascolto sul territorio ha interessato oltre un centinaio di persone. Accanto alle Giunte comunitarie e ai Rappresentanti della società impiantistica Paganella 2001 S.p.A., dell'Azienda per il Turismo Altopiano Paganella e di Andalo Gestioni, intervistati individualmente, sono stati ascoltati 76 opinion leader così suddivisi:

- 8 esponenti del mondo turistico, cioè ristoratori e albergatori;
- 10 rappresentanti del mondo del commercio (negozi, agenzie immobiliari);
- 11 artigiani, tra i quali falegnami, idraulici, elettricisti, edili e impresa di pulizie;
- 5 agricoltori, in particolare apicoltori, produttori di mele e proprietari di stalle;
- 5 rappresentanti del terziario avanzato, in particolare avvocati, ingegneri, geometri e architetti;
- 8 giovani tra i 18 e 35 anni;
- 8 esponenti del mondo dell'associazionismo sportivo;
- 6 rappresentanti della cultura, del servizio bibliotecario, della scuola e delle associazioni culturali;
- 6 esponenti della cooperazione, principalmente sociale e di consumo;
- 4 rappresentanti di assicurazioni e banche aventi sede o sportello nel territorio della Paganella;
- 7 esponenti degli Enti territoriali legati alla promozione e valorizzazione del territorio locale.
- 13 rappresentanti delle famiglie laiche e cattoliche.

I soggetti ascoltati sono stati individuati dalle Amministrazioni Comunali sulla base di una richiesta di rappresentatività territoriale, di esperienza professionale e personale, di conoscenza generale del territorio. Si sono pertanto intervistate persone attive non solo nel comparto economico/produttivo, ma anche operanti nel campo sociale, culturale e formativo.

I focus group hanno avuto una durata media di un'ora e si sono realizzati tutti presso la sede della Comunità. L'operazione di ascolto di gruppo è avvenuta sulla base di un canovaccio di intervista a risposta aperta, le domande poste vertevano su

- profilo attuale del settore di appartenenza e in generale del territorio di riferimento; analisi dei punti di forza e dei vincoli/criticità;
- prospettive di medio/lungo periodo del settore.

L'obiettivo dichiarato in fase di colloquio di gruppo è quello di individuare i punti di forza e di debolezza dell'Altopiano in termini di disponibilità di risorse economiche, culturali ed umane e di tendenze future.

La finalità di questa fase di ascolto è così riassumibile:

- verificare l'immagine dell'altopiano della Paganella presso i propri residenti, in modo da trarne utili indicazioni sullo stato attuale e futuro;
- comprendere quali percezioni gli intervistati hanno rispetto al proprio settore di riferimento e in generale alle relazioni economiche, sociali e istituzionali nel territorio.

L'analisi degli ASPETTI PAESAGGISTICI è stata condotta attraverso l'esame attento della documentazione esistente e tramite estrapolazione dagli strumenti urbanistici sovraordinati come il Piano Urbanistico Provinciale, ma anche attraverso l'esame del territorio mediante visite, sopralluoghi, riflessioni e considerazioni sulla situazione attuale, cercando di mettere in evidenza gli elementi positivi e quelli critici, le potenzialità ed i vincoli. In particolare è stato sottolineato il rapporto fra paesaggio e identità, sostenibilità e competitività, le esigenze di strategia vocazionale e la valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio.

Sono state approfondite tre tematiche generali, per comprendere gli equilibri fondamentali del Territorio ed evidenziare corrette logiche di sviluppo sostenibile, affinché il Piano territoriale le possa interpretare:

- stato e dinamiche della rete ambientale
- fabbisogni e risorse disponibili (cfr. bilancio urbanistico dei PRG comunali)
- opportunità, soluzioni e limiti, desunti dalla lettura dei paesaggi della comunità

In base alle loro interazioni, gli OBIETTIVI PAESAGGISTICI si possono così riassumere:

- garantire il raggiungimento di adeguati standard di qualità figurativa e vivibilità urbana, anche a sostegno delle identità socio – territoriali locali.
- indicare criteri generali sulla qualità dei luoghi e sulla relazione con gli spazi aperti
- indicare criteri generali sulla qualità degli insediamenti e sul disegno urbano

La rete stradale dovrà essere esplorata per essere classificata, anche in base a valutazioni panoramiche, che mettano in luce i livelli di appetibilità paesistica, curando di:

- *valorizzare punti e tragitti panoramici.*
- *armonizzare le tipologie esistenti con: abitati, unità agrarie, boschi, aree naturali.*
- *evidenziare pregi monumentali e simbolici dei percorsi con la toponomastica storica*
- *integrare l'arredo territoriale con cortine vegetali funzionali ed ornamentali.*
- *ridurre gli impatti paesaggistici delle attrezzature a servizio delle strade.*

Nella fase preparatoria al Piano territoriale assume una certa rilevanza **il “Bilancio Urbanistico” dei PRG** in vigore nei singoli Comuni della Comunità.

Tale bilancio rappresenta un supporto alle valutazioni socio-economiche e strategiche del Documento preliminare da sottoporre al Tavolo di concertazione.

I dati estrapolati sono stati ritenuti utili, oltre che a fini urbanistici, anche a fini socio economici in quanto costituenti un possibile “termometro” del grado di appetibilità delle diverse aree e hanno consentito di misurare:

- l'esistenza di particolari trend di attuazione dei piani che ponessero in evidenza impellenti necessità per le principali tipologie di strutture territoriali locali (cfr. abitative, alberghiere, artigianali, agricole, con i servizi e le infrastrutture connesse a tutte le attività).
- l'esistenza di scostamenti rilevanti fra il “consumo di suolo” agricolo e forestale locale e quello compatibile con un uso “virtuoso delle risorse territoriali”.

Gli indicatori e dati analizzati o presi in considerazione:

- stato insediamento attuale / 1860
- stato insediamento attuale / insediamento 2012
- stato insediamento attuale / bilancio
- consumo di suolo e rapporto con trend demografici
- aree ricettive e rapporto con abitanti ed abitanti equivalenti
- rapporto tra i trend demografici e la disponibilità di edificazione residenziale
- vinfrastrutturazione generale e aree di servizio
- dati sul traffico stradale

Per quanto riguarda le aree residenziali già pianificate (aree di espansione, aree di completamento, lottizzazioni residenziali) sono state calcolate le volumetrie residue inattuate nei singoli PRG, dalle grandezza delle quali si sono potute calcolare previsioni di crescita della popolazione residente (statisticamente si calcola 1 abitante ogni 160 mc lordi)

Ipotizzando che le aree residenziali inattuate siano destinate ai residenti (poiché il numero di seconde case pare essere già abbondante) i dati che escono dall'analisi dei bilanci dei PRG dicono che:

- ad Andalo le aree residenziali sono già state saturate, di fatto, con case destinate a non residenti
- i PRG di Molveno e Cavedago contengono previsioni di crescita della popolazione attorno al 40%
- i PRG di Spormaggiore e FAI prevedono quasi un raddoppio dell'abitato (cfr 82% e 90% di aumento delle aree residenziali rispetto alle attuali con la conservativa previsione di 1 abitante ogni 160 mc).

Nonostante il Servizio Statistica della PAT possa ipotizzare una accelerazione con circa 5.341 abitanti al 2020, una completa attuazione delle aree residenziali contenute nei singoli PRG, destinante esclusivamente a residenti, porterebbe la Comunità dai 4.823 abitanti attuali ad un totale di 7.323 abitanti, con un aumento del 53%.

In relazione alla necessità di limitare il dato sensibile del “consumo di suolo”, si sono voluti indicare anche una serie di argomenti fondamentali che per loro natura non possono essere compresi nel presente ambito di analisi, ma devono invece essere approfonditi da specifiche analisi da effettuarsi all'interno della redazione del Piano territoriale di Comunità.

Questi dati in particolare sono:

- un censimento del numero delle abitazioni nei centri storici,
- un censimento del numero delle abitazioni esterno ai centri storici,

comprendendo una analisi sulla loro effettiva utilizzazione e sul numero delle famiglie installate.

In un territorio a forte valenza turistica come la Comunità della Paganella si riscontrano infatti quattro sostanziali tipologie di configurazione di utilizzo delle abitazioni:

1. le abitazioni occupate da residenti effettivi;

2. le cosiddette “seconde case” occupate da residenti NON effettivi (meno di tre mesi all’anno) o da NON residenti;

3. le abitazioni destinate all’affitto a non residenti per vacanza;

4. le abitazioni destinate a non residenti per lavoro (stagionali);

Disporre di un quadro esaustivo di tali analisi e censimenti, da incrociarsi con i dati dei trend demografici e con i dati disponibili delle presenze, in un territorio a forte valenza turistica come la Comunità della Paganella, pare fondamentale per una corretta valutazione delle indicazioni da dare a livello comunitario rispetto al dimensionamento residenziale dei singoli PRG, fatti salvi i programmi politici in materia turistica ed economica per l’Altopiano.

Nell’ambito del progetto “A misura di comunità”, finanziato tramite il bando della Provincia Autonoma di Trento a valere sulla LP n. 8 del 27 giugno 2005, la Comunità della Paganella ha voluto porre l’attenzione sulla sicurezza degli spazi e luoghi pubblici all’aperto.

La metodologia adottata nella conduzione del lavoro si è basata su:

- ascolto, partecipazione e interazione con gli stakeholders locali delle tematiche oggetto di discussione;
- condivisione e costruzione di ipotesi progettuali;
- valorizzazione e ottimizzazione delle risorse e delle conoscenze del territorio.

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- i colloqui individuali o a piccoli gruppi
- i questionari, distribuiti a tutti gli alunni frequentanti i 4 plessi scolastici dell’istituto comprensivo Altopiano della Paganella (320 alunni)
- un breve percorso di condivisione con la Consulta dei genitori dell’Istituto Comprensivo dell’Altopiano della Paganella con la quale si sono ipotizzate alcune soluzioni rispetto al percorso “casa - scuola” entrando nel merito delle risposte ai questionari raccolti.
- l’approfondimento delle normative nazionali ed europee in tema di sicurezza e lo studio di alcune best practices. In particolare si sono coinvolti tutti coloro che, in tema di sicurezza, a diverso titolo, hanno un ruolo attivo sul territorio oppure vivono lo stesso pertanto sono fruitori ma non decisorи (bambini).

Dagli incontri con i soggetti individuati come portatori d’interesse sono emerse alcune questioni trasversali ai 5 comuni come:

- la *possibilità di favorire lo spostamento all’interno* di quella che potrebbe divenire la “città della Paganella” tramite un trasporto pubblico a chiamata;
- l’*apertura degli impianti nel periodo estivo*;
- la *necessità di realizzare una ciclabile* non parallela alla strada statale in quanto meno interessante per il turista, ma neppure dentro nel bosco, in quanto poco utilizzabile dalla popolazione locale;
- il rispetto alle fermate degli autobus di linea si potrebbe ipotizzare uno studio per la *realizzazione di aree di sosta più sicure, segnalate e visibili*;
- la volontà da parte degli organi scolastici di “lavorare” sulla possibilità di *incentivare i genitori e i bambini nel recarsi a scuola a piedi* al fine di migliorare la sicurezza dei luoghi antistanti i plessi.

I suggerimenti apportati dai soggetti intervistati integrati con alcune best practices realizzate in Italia e in Europa, possono ipotizzare alcune chiavi di lettura:

- in fase di pianificazione urbanistica l’ente pubblico potrebbe e dovrebbe porre attenzione:

- alla realizzazione di percorsi pedonali sicuri e continui;
- ad una corretta illuminazione degli attraversamenti pedonali e segnalazione di punti pericolosi;
- ad interventi di riduzione di carreggiata in prossimità di aree ad alta intensità di bambini e anziani (es. ampliamento marciapiedi o restringimenti di carreggiata o attraversamenti pedonali rialzati,...);

- in fase di sensibilizzazione/informazione:

- definizione di progetti di educazione stradale nelle scuole allargati alla cittadinanza, magari tramite l'adesione a manifestazioni quali la Settimana Mondiale della Sicurezza Stradale;
- introduzione nelle scuole di corsi di educazione alla mobilità sostenibile;

- realizzazione di una pista ciclabile sicura.

5. IL PIANO ENERGETICO DI COMUNITÀ

Nell'ultimo decennio le problematiche relative alla gestione e all'utilizzo delle risorse energetiche stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore nell'ambito dello sviluppo sostenibile, dal momento che l'energia costituisce un elemento fondamentale nella vita di tutti i giorni, tenuto conto che i sistemi di produzione energetica di maggiore utilizzo sono anche i principali responsabili delle problematiche legate all'instabilità climatica; non a caso i gas ad effetto serra (CO₂, N₂O, CH₄) vengono correntemente utilizzati quali indicatori di impatto ambientale dei sistemi di produzione e trasformazione dell'energia.

È pertanto ragionevole e giusto che nel Documento Preliminare al Piano territoriale di Comunità si presti attenzione al tema della sostenibilità ed alla produzione, distribuzione, consumo di energia all'interno dell'area interessata.

Nel corso degli ultimi mesi è stato predisposto un primo piano energetico di comunità che parte dagli imperativi del tema ed attraverso le politiche comunitarie, nazionali e provinciali giunge ad individuare una serie di obiettivi per le azioni da attuare prioritariamente presso ogni singolo, comune del territorio.

Il documento evidenzia come "l'obiettivo dello sviluppo sostenibile impone la costruzione di politiche energetico - ambientali per il lungo periodo, in cui possano interagire tra loro gli aspetti sociali, economici ed ecologici. Anche a livello energetico è necessario intervenire su più livelli, sulle abitudini di consumo e sulle modalità di produzione."

Per questo motivo gli organismi di pianificazione e organizzazione delle politiche energetiche si stanno orientando sempre più, a livello internazionale, nazionale e locale, verso sistemi energetici maggiormente sostenibili rispetto alla situazione attuale, puntando su:

- maggiore efficienza e razionalizzazione dei consumi
- modalità innovative, più pulite e più efficienti, di produzione e trasformazione dell'energia
- ricorso sempre più ampio alla produzione di energia da fonti rinnovabili

In particolare si evidenzia come le azioni devono far riferimento e più ambiti fra cui:

- la mobilità pulita,
- la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati,
- la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici
- l'utilizzo di fonti rinnovabili
- una particolare attenzione a edifici (di nuova costruzione o importanti ristrutturazioni), - strutture urbane, trasporti e mobilità urbana, partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza, comportamenti energetici della cittadinanza, della pubblica amministrazione, delle imprese, pianificazione urbanistica.

In particolare le azioni contenute nel Piano Energetico di Comunità possono essere suddivise come segue:

- edifici, attrezzature/impianti: analisi degli edifici pubblici, dell'illuminazione pubblica, analisi dei consumi energetici privati al fine di razionalizzarne l'uso e aumentarne l'efficienza;
- trasporti: pianificazione di interventi atti a ridurre le emissioni del parco macchine attraverso utilizzo di mezzi più efficienti e meno inquinanti ;
- produzione di energia da fonti rinnovabili: azioni dirette dell'Ente locale e azioni di supporto verso i privati cittadini per promuovere l'installazione e l'utilizzo di energie rinnovabili.

- teleriscaldamento/raffreddamento e cogenerazione: analisi di potenziali reti di teleriscaldamento / raffreddamento e cogenerazione
- coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse: diffusione e pubblicizzazione dell'iniziativa intrapresa e delle azioni previste, delle buone prassi sia in campo pubblico che in ambito privato, della consapevolezza dell'azione in campo energetico e ambientale;

Il disegno è ambizioso e necessita di impegno, costanza, obiettivi chiari e perseguiti, perché alto è il pericolo che tutto ciò rimanga sulla carta come enunciazione di principi sacrosanti ma che poi fanno fatica a trasformarsi in comportamenti virtuosi sia dei singoli che dei gruppi e delle organizzazioni. Si nota come il tema diventi anche un'asse di azione correlata con le altre assi del Documento, specie quelle che hanno un approccio culturale. Infine va sottolineata la previsione di una intensa azione di monitoraggio.

6. UN PROFILO DI SINTESI

A conclusione della fase di analisi può essere utile cercare di fare un riepilogo di quanto emerso dalle diverse indagini, in un profilo di sintesi per l'intera zona, nel quale si indicano gli aspetti critici, le potenzialità ed i vincoli oggi presenti sul territorio, in modo da poter giungere all'individuazione degli obiettivi generali e specifici.

L'operazione non è facile proprio per la complessità e l'articolazione del sistema Paganella, ma necessaria per evitare di disperdersi nei meandri di particolarismi, perdendo gli aspetti generali che sono invece alla base del Documento preliminare. Sarà compito del Piano territoriale, sulla base degli obiettivi concordati, individuare le azioni puntuali e legate alle singole comunità, che dovranno essere attuate nel corso dei prossimi anni:

A) Punti di forza

1. Orgoglio ed appartenenza
2. Modello di sviluppo economico condiviso e vincente.
3. Piena occupazione.
4. Alta qualità della vita
5. Ambiente sufficientemente intatto
6. Collocazione geografica particolarmente favorevole

B) Punti di debolezza

1. Welfare appaltato a realtà esterne
2. Poca attenzione alla dimensione culturale ed alla conoscenza
3. Qualche riserva nei rapporti fra comuni sul versante della collaborazione e della sinergia, anche se si trova la sintesi sui temi centrali
4. Smarrimento delle giovani generazioni che vivono fra la protezione dei genitori, la voglia di autonomia e la fatica di trovare una propria strada
5. Mobilità interna e razionalizzazione della viabilità
6. In sintesi si ha l'impressione che il territorio a differenza del passato rischia di essere più ripetitivo che innovativo.

7. L'OBBIETTIVO GENERALE E GLI OBBIETTIVI SPECIFICI

A questo punto della riflessione l'attenzione si pone sull'obiettivo generale e sugli obiettivi specifici che stanno alla base della programmazione e che dovranno essere il punto di partenza nella predisposizione del Piano territoriale.

In linea con quanto viene stabilito nella programmazione provinciale, è stato identificato il seguente obiettivo generale nella programmazione locale:

*creare le condizioni
affinché le persone residenti nei comuni che compongono la Comunità della Paganella
possano trovare adeguate risposte ai bisogni fisici, materiali, culturali e spirituali
attraverso l'appartenenza e la partecipazione alla comunità locale
ed ai suoi organi viali
nella valorizzazione delle risorse presenti sul territorio
e nell'ottica della sostenibilità*

L'obiettivo pone alcuni importanti vincoli nell'individuazione dei successivi obiettivi specifici e precisamente:

- l'attenzione ai bisogni complessivi delle persone, non solo quelli economici, ma a tutte le componenti dell'uomo compresa quella spirituale o etica, in una logica di comunità intesa non come somma di soggetti ma come insieme di persone che desiderano interagire fra loro in un ambiente da vivere e da conservare per le generazioni future
- la valorizzazione ulteriore del senso di appartenenza all'altipiano e di condivisione delle azioni ed iniziative che i Comuni o la Comunità (in tutte le sue articolazioni) mette o ha messo in atto
- lo sviluppo delle potenzialità di ogni persona in una logica di animazione, orientamento ed accompagnamento, ma anche al contempo nella richiesta di partecipazione attiva e responsabile alla vita della propria comunità
- nell'ottica della sostenibilità, cioè dell'utilizzo delle risorse, in particolare quelle ambientali, volte alla conservazione ed al ripristino per le generazioni future

Accanto a questo obiettivo generale sono stati individuati sei obiettivi specifici detti anche assi di azione di seguito illustrati.

PRIMO ASSE: COSTRUIRE UNA IDENTITÀ CONDIVISA CHE NON VADA A SOFFOCARE LE PECULIARITÀ DI OGNI COMUNITÀ IN UN MODELLO URBANO DIFFUSO (POLICENTRICO)

Il tema pone l'accento sul fatto che allo stato attuale non si può dire che l'Altopiano della Paganella abbia una identità ben definita. Ogni paese può avere la propria identità, ma nel suo insieme non è possibile affermare questo assunto. La tensione a cui si è indirizzata l'azione politica provinciale, su sollecitazione delle amministrazioni locali, è stata la istituzione delle Comunità di Valle, le quali, per definizione, devono avere, oltre ad un territorio ben definito, anche una identità che esalti le potenzialità e le caratteristiche della gente che vi abita. Osservando l'Altopiano, sia sul piano geografico che della struttura insediativa, viene da pensare ad una piccola città diffusa, dove ogni comunità potrebbe rappresentare un quartiere con le proprie specificità, pur all'interno dello stesso contesto urbano. La comunità non sembra avere un centro di riferimento, anche se talvolta Andalo sembra assumere questa funzione; ma la collocazione degli altri centri abitati e la loro importanza anche demografica è tale per cui è consigliabile un modello diffuso dove i servizi non sono concentrati ed ogni paese si propone ad ospitarne qualcuno di essi. In questo modo non si soffocano le comunità e si prosegue in quel cammino di avvicinamento che sta caratterizzando la storia del Territorio nel corso degli ultimi decenni, cercando di superare gli steccati che ancora esistono nell'ottica del dialogo e della collaborazione.

SECONDO ASSE: SVILUPPARE UN MODELLO ARTICOLATO DI MOBILITÀ INTERNA

Il tema della mobilità interna è stato sottolineato in precedenza come punto critico dello sviluppo locale. Il tema investe più ambiti:

- a) la viabilità interna e verso il fondovalle, con alcuni nodi che devono essere risolti come la sistemazione

della parte centrale dell'abitato e la circonvallazione di Andalo con il raccordo verso Fai d. Paganella e verso Molveno; il collegamento con il fondovalle sia nel tratto dell'abitato di Spormaggiore che nel percorso successivo, verso la rocchetta...

- b) la costruzione di una o più ciclabili secondo un progetto da definire che cerchi di far tesoro delle numerose proposte emerse nel corso del tempo
- c) il completamento degli impianti di risalita, progetto già presentato da una delle società che si occupano del sistema, il quale va visto nell'ottica delle scelte fatte a favore dello sport invernale
- d) la creazione di un sistema di trasporti pubblici che sia circolare quasi da servizio bus interno con una direttrice verso il fondo valle
- e) la valutazione circa la possibilità di costruire un impianto a fune che dal fondo valle salga fino a Fai o in qualche località limitrofa a vantaggio dei residenti che vanno a scuola o a lavorare nell'asta dell'Adige.

Sono tutti temi impegnativi la cui soluzione viene demandata al piano territoriale, strumento competente in materia.

TERZO ASSE: MOSTRARE ATTENZIONE AL PAESAGGIO ED ALL'AMBIENTE

Si tratta di prestare attenzione all'evoluzione nell'utilizzo del territorio, tenendo in considerazione le tradizioni e le evoluzioni storiche nell'utilizzo dello spazio a fini residenziali, produttivi, boschivi, alle reti di penetrazione nei diversi luoghi anche più isolati.

Come evidenziato in precedenza e meglio descritto nell'allegato, l'azione urbanistica e paesaggistica deve essere in linea con quanto previsto dalla programmazione provinciale in materia, tenendo in considerazione in particolare:

- IDENTITÀ: rafforzando la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
- SOSTENIBILITÀ: orientando l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.
- INTEGRAZIONE: consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.
- COMPETITIVITÀ: rafforzare le capacità locali di autorganizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Inoltre è necessario valorizzare:

- la collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e con i contenuti del Piano del Parco
- le relazioni fra andamento demografico ed utilizzo di risorse e di spazi

Ulteriori dati da monitorare risultano essere i seguenti:

- le fluttuazioni del bosco nel lungo periodo e le recenti modificazioni dei principali usi del suolo, che forniscono importanti parametri generali.
- le infrastrutture legate al numero di abitanti equivalenti, la rete viaria ed il suo utilizzo, la presenza di opportunità di mobilità pubblica o alternativa.

QUARTO ASSE: COSTRUIRE UN MODELLO DI WELFARE GOVERNATO DAL TERRITORIO

Tale obiettivo si propone di dare una risposta ad un elemento critico evidenziato in precedenza.

Due sembrano essere le azioni più significative in questa direzione:

- una maggior attenzione al tema da parte delle Amministrazioni comunali con la nascita di un assessorato competente in materia
- la nascita di uno o più soggetti di "privato sociale non profit" come associazione o cooperativa, con l'impegno di attivare servizi ma soprattutto di creare una cultura dell'accoglienza e della solidarietà verso

chi fa fatica. In questo modo si favorisce la partecipazione della popolazione locale ed al contempo ci si può avvalere dell'opera delle cooperative, che oggi prestano il loro servizio con alta qualità, almeno fino a quando il nuovo ente non avrà acquisito le competenze necessarie per dare risposte adeguate a quanto espresso.

QUINTO ASSE: ULTERIORE POTENZIAMENTO DEL MODELLO PRODUTTIVO ATTUALE CON LA DIVERSIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Un modello economico vincente basato sullo sviluppo turistico rappresenta una grande conquista, voluta con impegno e dedizione da parte di una generazione che ha decisamente lasciato il segno nella vita degli ultimi trent'anni dell'Altopiano.

Questo però non può bastare a guardare con serenità al futuro. Le dinamiche del settore sono complesse e basta una stagione negativa per far emergere criticità e difficoltà di sopravvivenza.

Il modello basato su capitali ed imprenditori locali potrà essere anche in futuro una grande risorsa ed opportunità per il territorio se saprà sistematicamente rinnovarsi:

- a) preparando le persone per i passaggi generazionali, rendendole capaci di interpretare il settore nelle sue diverse articolazioni e nella valorizzazione dei carismi dei diversi territori che compongono la Comunità dal lago di Molveno agli impianti di risalita di Andalo, al Parco naturale Adamello Brenta, che coinvolge quasi tutto il territorio e che potrebbe diventare patrimonio anche di Fai della Paganella
- b) diversificando l'offerta con nuovi servizi, che rinnovano quelli già esistenti e che dovranno essere sempre all'avanguardia in termini di efficacia e di efficienza. In particolare si possono prospettare frutti significativi in una maggiore integrazione con il Parco naturale Adamello Brenta, nella valorizzazione del marchio Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, in un sinergico rapporto fra ambiente, agricoltura e turismo, nel campo enogastronomico, nella valorizzazione degli aspetti storici presenti ad esempio a Spormaggiore
- c) allargando i mercati con una rinnovata ed intensa capacità di promozione delle proprie specificità, nella ricerca di nuovi target a cui proporre una vacanza. Ad onor del vero questa esigenza vede i protagonisti della promozione turistica locale molto consapevoli ed impegnati ad individuare canali che permettano di far crescere i movimenti, in modo da sopperire ad una calo della permanenza media con la crescita degli arrivi.

SESTO ASSE: ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA DEL SISTEMA PAGANELLA

L'asse pone l'attenzione su una tematica che negli ultimi mesi ha interessato la Comunità della Paganella con la presentazione del Piano energetico di Comunità, nel quale sono posti gli obiettivi e le azioni che la Comunità si propone di raggiungere nei prossimi anni. Ciò è dovuto alla particolare attenzione che negli ultimi decenni è stata posta a livello mondiale alle problematiche legate alla gestione e all'utilizzo delle risorse energetiche nell'ambito dello sviluppo sostenibile, dal momento che l'energia costituisce un elemento fondamentale nella vita di tutti i giorni.

Più volte nel Documento preliminare si pone l'accento sull'importanza che lo sviluppo complessivo dell'Altopiano sia basato su criteri di eco sostenibilità, che permettano la costruzione di politiche energetico - ambientali per il lungo periodo, in cui possano interagire tra loro gli aspetti sociali, economici ed ecologici. Anche a livello energetico è necessario intervenire su più livelli, sulle abitudini di consumo e sulle modalità di produzione.

In tale contesto si inserisce questo asse di azione strategica attraverso la quale la Comunità della Paganella si impegna ad aumentare il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

Il documento evidenzia che, fra gli obiettivi del Piano, sono in primo piano il risparmio consistente nei

consumi energetici attraverso un miglioramento dell'efficienza degli edifici e degli impianti, l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo di progettazioni e azioni organiche, adeguatamente programmate e monitorate, anche in modo multisettoriale, che coinvolgano il maggior numero possibile di attori e di tecnologie innovative, evitando il ripetersi di azioni sporadiche e disomogenee.

SETTIMO ASSE: CRESCERE NELLA CONOSCENZA

Il tema della conoscenza rappresenta un altro elemento già evidenziato come critico nel Territorio. L'approccio antropologico allo sviluppo impone l'attenzione alla crescita della conoscenza come elemento strategico, che permette alle persone di comprendere i contesti in cui si trovano ad operare e le dinamiche attive, per cui riescono a trovare una collocazione in grado di valorizzare le loro potenzialità. In altri termini si tratta di generare nelle persone e nelle comunità un approccio positivo verso la formazione, la conoscenza nel senso più ampio del termine, le esperienze positive, nella convinzione che la conoscenza unisce, permette di comprendere meglio i fenomeni, di accettare le situazioni che non si possono cambiare.

8. CONSIDERAZIONI FINALI

L'articolo 22 della Legge urbanistica della Provincia Autonoma di Trento impone alle Comunità di Valle di predisporre un Documento Preliminare che vada a delineare gli indirizzi generali, le strategie e gli obiettivi che la Comunità intende perseguire mediante il Piano Territoriale di Comunità.

Tale documento deve operare

- per uno sviluppo sostenibile
- nell'obiettivo di raggiungere un elevato livello di competitività del sistema territoriale
- per favorire il riequilibrio e la coesione sociale
- per valorizzare le identità locali

nella cornice delle funzioni riservate dal legislatore alla Comunità

I contenuti del Documento preliminare dovranno essere:

- un'analisi della situazione socio economica del territorio
- un bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica ed urbanistica
- l'applicazione dei dettami del PUP
- l'individuazione degli obiettivi e delle strategie che si intende perseguire mediante il Piano Territoriale di Comunità

Le considerazioni di cui sopra, dettate dall'attento esame del Documento Preliminare al Piano Territoriale della Comunità della Paganella, hanno messo in evidenza come tutti gli aspetti previsti dall'art. 22 siano stati presi in considerazione e come siano state individuate le linee sulle quali dovrà muoversi il PTC.

Gli allegati, numerosi ed interessanti, mettono ulteriormente in luce l'attività svolta dal Gruppo di lavoro e le preoccupazioni che lo stesso si è posto nell'affrontare la predisposizione del documento.

Pertanto, a conclusione di questo primo breve report di autovalutazione, si può affermare che il Documento Preliminare al Piano Territoriale della Comunità della Paganella può essere considerato adeguato a quanto viene stabilito dalla normativa vigente e pertanto può essere utilizzato come strumento base nella preparazione dell'Accordo Quadro di Programma con la Provincia di Trento.

